



Così i tifosi della Torres hanno accolto la nuova proprietà

di Mario Carta
SASSARI

Tre denari, cioè una moderna moneta da un euro più una, più un'altra. Tanto vale la Torres calcio secondo l'ex presidente Domenico Capitani, che se ne è sbarazzato - debiti inclusi -, mollandola per questa simbolica cifra a Daniele Piraino (87% delle quote), Emilio Minunzio (7%), e Massimo Adzovic (6%), con un accordo depositato il 13 aprile.

La Gesteeel di Capitani ha ceduto i suoi 320.000 euro di quote. Piraino ne ha prese per 278.400 euro, Minunzio per 22.400, Adzovic per 19.200. Soldi reali solo sulla carta, perché per tutte e tre le cessioni Capitani sottoscrive che «il prezzo viene convenuto in un euro in considerazione delle situazione economico patrimoniale provvisoria della società al 31.3.2016 che evidenzia perdite gestionali infra annuali e uno sbilanciamento di debiti verso terzi rispetto ai crediti aziendali che i cessionari riconoscono e accettano».

A interrogarsi sull'operazione ora i tifosi dell'ultracentenaria società sassarese, e ieri erano in tanti all'incontro pubblico convocato alla Camera di commercio dalla Fondazione Torres, coordinata dagli avvocati Umberto Carboni e Gabriele

Il futuro della Torres venduto per 3 denari

I debiti fanno paura, si annuncia un'altra estate di passione

Satta. Il documento getta nuove ombre sul futuro della società, che dopo il fresco smacco dell'eliminazione nei playoff della D per piede dell'Olbia, rischia di trascorrere un'altra triste lunga estate di incertezza, come tristemente accade da anni a questa parte, fra tribunali sassaresi e sedi romane del Tar e dintorni.

La nuova società ancora non è uscita allo scoperto. Tace, Piraino e i soci sostengono che troveranno il fiato dopo il 30 giugno, quando entrerà in vigore la loro gestione. Non parlano, e irrispettamente non lo hanno fatto neanche per ringraziare Marco Sanna, allenatore autore di un quasi-miracolo, rimpiazzato



Piraino, nuovo numero uno

senza che gli sia stato nemmeno formalmente comunicato. Ma le domande che aspettano risposta sono troppe, e ieri - dandosi anche qualche risposta - se le sono poste i tifosi. A parlare

da solo in primo luogo è l'accordo fra Domenico Capitani e il trio Piraino.

E' stata comprata (per tre denari) una società con debiti annessi. Un buco che secondo la Fondazione Torres ammonterebbe a qualcosa come diverse centinaia di migliaia di euro. Un'enormità, per una serie D.

Il bilancio - consultabile, e consultato -, dello scorso anno testimonia infatti di spese per 100.000 euro di stipendi, ci sono le ultime 4 mensilità recenti non versate (come denunciato dai giocatori), debiti con le banche per 51.000 euro, 62.000 di contributi, 100.000 di debiti verso terzi. E 343.000 euro li pretende Equitalia. Fra le entrate figu-

rano invece 350.000 dalla Regione, mai visti, oltre a 146.000 per l'impianto di videosorveglianza. Manca il bilancio 2016, vero, ma appare improbabile che in meno di un anno qualcuno abbia potuto fare un miracolo.

Piraino, Minunzio e Adzovic come intendono rispettare l'impegno, e far marciare la Torres? La prima incombenza è l'iscrizione alla serie D, da formalizzare (con fidejussione) nella finestra fra il 4 e l'8 luglio. Poi, c'è da costruire una squadra, pagarla, farla viaggiare. E possibilmente farla vincere. La Fondazione Torres ieri ha denunciato, domandato e ha anche risposto. Si annuncia un'altra estate di passione, per i colori rossoblù.